

PARROCCHIE DI MEZZOLARA, DUGLIOLO, RONCHI.

www.parrocchiamezzolara.it

www.parrocchiedibudrio.it

Domenica 18-11-18	XXXIII settimana del T.O. Ore 10,00 Catechismo Mezzolara Ore 10,30 S. Rosario Ore 11,00 S. Messa Famiglia Chiesa def. Ada e Alessandro Ore 09,30 S. Messa Pieve di Budrio Ore 16,00 Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 19-11-18	Ore 18,00 S. Rosario Mezzolara Ore 18,30 Liturgia della Parola <i>Ore 20,00 S. Messa</i> Pieve di Budrio
Martedì 20-11-18	Ore 19,30 S. Rosario Dugliolo Ore 20,00 S. Messa Anna, Luisa e Fiorenzo per defunta Ave
Mercoledì 21-11-18	Ore 18,00 S. Rosario Mezzolara Ore 18,30 Liturgia della Parola <i>Ore 20,00 S. Messa</i> Pieve di Budrio
Giovedì 22-11-18	Ore 19,30 S. Rosario Mezzolara Ore 20,00 S. Messa defunti famiglia Spadazzi Ore 20,45 Incontro catechisti
Venerdì 23-11-18	Ore 18,00 S. Rosario Mezzolara Ore 18,30 Liturgia della Parola <i>Ore 20,00 S. Messa</i> Pieve di Budrio
Sabato 24-11-18	Ore 16,00-16,45 18,00-19,00 Confessioni Pieve di Budrio Ore 17,00 S. Messa (prefestiva)
Domenica 25-11-18	XXXIV CRISTO RE FESTA DEL RINGRAZIAMENTO Ore 10,00 Catechismo Mezzolara Ore 10,30 S. Rosario Ore 11,00 S. Messa solenne con la corale - defunti Savina e Giuseppe. Benedizione dei trattori e della campagna. Ore 12.30 Pranzo in oratorio (da prenotare entro il 20 /11) Ore 09,30 S. Messa Pieve di Budrio Ore 16,00 Vespri e Benedizione Eucaristica

In occasione della festa delle famiglie 8 dicembre festeggiamo gli anniversari 25° 50° 60° le coppie interessate possono telefonare a Don Carlo 335 682 4478 e-mail parroco@pievedibudrio.it Natali Roberta 320 081 8330

25 ottobre festa del ringraziamento

Ore 11,00 S. Messa solenne con corale e benedizione dei trattori e della campagna.

Ore 12,30 pranzo prenotazione entro il 20 novembre

Guidotti Renato 333 225 5979

Fausta 051 805082

Segue---→

La Caritas Parrocchiale invita a un gesto di generosità per le famiglie in difficoltà, da depositare nella cappella di santa Rita che verranno poi offerte nell'offertorio della S. Messa.

Necessita soprattutto: pasta zucchero olio.

La religione del dare

Due povere vedove sono al centro della liturgia di questa domenica. L'ospitalità della prima viene compensata dal miracolo di Elia (1a lettura) e l'umile generosità della seconda merita da Gesù un elogio che non ha l'eguale. La loro generosa prestazione è ancora più notevole se la si confronta con l'atteggiamento dei ricchi che, quasi a contrasto, il racconto oppone ad esse: da una parte (1a lettura) l'empia regina Gezabele che vive nel lusso e nella ricchezza disprezzando i poveri (*1 Re 21*), dall'altra i ricchi scribi che «divorano le case delle vedove» e sono sempre alla ricerca dei primi posti.

Dare ciò che si è, più che ciò che si ha

L'antitesi *ricchi-poveri* (in questo caso scribi-vedova) è un procedimento frequente nei discorsi escatologici di Gesù: è usato nelle beatitudini, in cui l'opposizione ricchi-poveri (*Lc 6,20-24*) serve prima di tutto ad annunciare l'arrivo del Regno e il capovolgimento delle situazioni umane abusive. Più che fare l'apologia o la critica di questo o di quell'altro stato sociale, sottolinea il capovolgimento che l'arrivo degli ultimi tempi porterà nelle strutture umane. La vedova ha dato del suo necessario, in contrapposizione ai ricchi, che danno qualcosa della loro potenza e dei loro privilegi con ostentata e pomposa ricerca della propria gloria. Il gesto furtivo con cui la vedova getta in silenzio i suoi due spiccioli è un gesto di preghiera, di fede e di amore. L'obolo è insignificante, ma il dono è totale; tanto più grande quanto meno si ostenta, e anzi cerca di nascondersi. Gesù, che ha ammirato il gesto e l'ha lodato, non misura gli atti umani col nostro metro che si ferma alle apparenze. Egli non misura in cifre quello che doniamo; lo misura in amore, lo valuta secondo il metro dei valori interiori della persona; egli arriva al cuore. Donare così, come la vedova, è donare come fa Dio, il quale non ci dona della sua abbondanza (in questo caso sarebbe rappresentato meglio dai ricchi

donatori che non dall'obolo della vedova !), non ci dona di quello che *ha*, ma di quello che *è*: la sua stessa vita divina. Gesù povero e servitore degli uomini non è una parentesi nella vita di Dio, ma la manifestazione della condizione stessa di Dio. Egli non è un ricco venuto a visitare, da turista, la terra sottosviluppata dell'umanità; egli è il nostro fratello che è diventato povero e schiavo, per arricchire della sua ricchezza la nostra povertà.